

ESTRATTO

PARTI RIGUARDANTI L' EDUCAZIONE ALLA LEGALITA' FINALIZZATA ALLA LOTTA ALLA MAFIA

Quello che segue è il primo paragrafo del «Primo rapporto sui lavori del Comitato Nazionale "Scuola e Legalità"», da pagina 11 a pagina 13, fatto proprio quasi integralmente dal Ministro Fioroni nelle "Linee di indirizzo" del 23 maggio 2007.

## 1 - L'EDUCAZIONE ALLA LEGALITA' FINALIZZATA ALLA LOTTA ALLA MAFIA

Il modello politico della scuola per la legalità è ben delineato nelle *Linee di indirizzo sulla cittadinanza democratica e legalità* emanate il 16/10/07 dal Ministro Fioroni, nelle quali ricorre più volte l'espressione «lotta alla mafia», in riferimento alla quale il Ministero della Pubblica Istruzione promuove, tra le altre azioni, "*intese di collaborazione con Associazioni, Enti, Istituzioni che si occupano di educazione alla legalità e di lotta alla mafia*". Ne deriva, quindi, che al comitato nazionale "Scuola e Legalità" è affidato il compito di calare quegli obiettivi politici in un impianto operativo di fattibilità.

La lotta alla mafia non può prescindere dall'adeguata conoscenza della stessa; ha come finalità il graduale superamento del fenomeno e va condotta attraverso una strategia globale, lungo vari versanti. Uno di questi è quello culturale ed educativo che va percorso da differenti istituzioni e agenzie formative: la Scuola, la Chiesa, le associazioni di impegno civico, particolarmente attive nel contrastare la criminalità organizzata attraverso iniziative di forte impatto culturale.

In tal senso, l'attività delle istituzioni scolastiche autonome ha bisogno di essere valorizzata e ulteriormente supportata dall'Amministrazione centrale. Sarebbe un pericolo perdere di vista il ruolo fondamentale della dimensione cognitiva del fenomeno, che deve essere invece riconosciuta e valorizzata. Non per questo, dovrà essere esclusa la dimensione educativa che, però, esplica i suoi effetti concreti solo nella prospettiva di un'evoluzione dello statuto epistemologico delle discipline.

Di conseguenza, nella pratica didattica si dovrebbero creare le condizioni per consentire la massima armonia fra la dimensione cognitiva e la dimensione educativa: *la prima* attiene all'essenza e alle caratteristiche attuali del fenomeno, con particolare riguardo alla sua pervasività, che pone il rischio di un ulteriore inquinamento – e non soltanto nel Sud - del sistema economico e delle pubbliche istituzioni; *la seconda* favorisce la presa di coscienza negli studenti del senso di responsabilità democratica, per consentire agli stessi un maggiore e migliore impegno civico.

La particolare caratteristica del fenomeno mafioso impone l'esigenza di impostare l'educazione alla legalità, finalizzata alla lotta alla mafia, in modo tale da «radicare il convincimento che morale e politica non possono legittimamente essere separate»<sup>1</sup>; così concepita, «la lotta alla mafia costituisce un'occasione decisiva per la difesa delle istituzioni democratiche»<sup>2</sup>.

Le suddette riflessioni sono ancora valide per tutte le scuole d'Italia: il fenomeno mafioso è presente, anche se in modo eterogeneo, in tutto il Paese. Conseguentemente, *l'educazione alla legalità finalizzata alla lotta alla mafia* dovrà offrire strumenti per la comprensione delle diverse connotazioni del fenomeno stesso nelle aree geografiche del Paese. Diversamente che in passato, infatti, la criminalità organizzata è ormai ramificata e radicata in tutto il territorio nazionale.

---

<sup>1</sup> Decreto Moro, 13/06/1958

<sup>2</sup> C. M. M.P.I. n°320/1993

Nelle regioni del Sud, nelle quali, in relazione all'alta densità di organizzazioni criminali, il fenomeno si presenta con particolare drammaticità, è necessaria un' educazione alla legalità che offra agli studenti l' opportunità per sottrarsi a stili di vita mafiosi, spesso esaltati da personaggi di film, fiction e all'influenza di altri fattori che hanno una certa presa sul mondo giovanile (*cassette audio con canzonette inneggianti alla 'ndrangheta, magliette con le scritte "Mafia made in Italy" o con foto di vecchi boss come Al Capone o con immagini del film "Il Padrino"*).

E' il caso, però, di rilevare che anche nelle regioni del Centro Nord si verificano fatti analoghi quali l'organizzazione di sfilate per il lancio di abiti d'alta moda con marchi che, nel logo, contengono la parola *mafia* o l'organizzazione di "*criminal party*" e di party "*mafia style*" in locali per giovani .

Nelle regioni del Centronord, tutt'altro che estranee a fenomeni di illegalità, è necessario far capire che la corruzione è l'anticamera della mafia.

Le seguenti "Linee di indirizzo" del Ministro della Pubblica Istruzione On. Giuseppe Fioroni si trovano nel sito ufficiale del Ministero : [www.istruzione.it](http://www.istruzione.it) – Normativa – Maggio 2007. Nella pubblicazione del Ministero, di ben 158 pagine, contenente il «Primo rapporto sui lavori del Comitato Nazionale "Scuola e Legalità"», il paragrafo dal titolo "L'educazione alla legalità finalizzata alla lotta alla mafia", ampiamente riportato dal Ministro nel seguente documento, occupa il primo posto del primo capitolo (da pagina 11 a pagina 13).

**Ministero della Pubblica Istruzione**

Dipartimento per l'Istruzione

Prot. n. 2546 DGS

Roma, 23 maggio 2007

Oggetto: Comitato Nazionale "Scuola e Legalità" – Linee di indirizzo

.....  
.....

L' educazione alla legalità è, in primo luogo, impegno comune a fronteggiare situazioni in cui le organizzazioni criminali si pongono come antagoniste dello Stato e a stimolare i giovani a respingere le seduzioni dell' illegalità organizzata. La lotta alle mafie non può prescindere dalla loro conoscenza; ha come finalità il graduale superamento del fenomeno mafioso e va condotta attraverso una strategia globale, lungo vari versanti. Uno di questi è quello culturale ed educativo che va percorso da differenti istituzioni ed agenzie formative: la scuola, le associazioni e gli enti di impegno civico, culturale e religioso, particolarmente attivi nel contrastare la criminalità organizzata attraverso iniziative di forte impatto culturale.

Il fenomeno mafioso è presente, anche se in modo diverso, in tutto il Paese. Conseguentemente, l'educazione alla legalità finalizzata alla lotta alle mafie dovrà offrire strumenti per la comprensione delle loro differenti connotazioni nelle diverse aree geografiche del territorio nazionale. Nelle zone maggiormente a rischio appare fondamentale un'educazione alla legalità che proponga agli studenti modelli di comportamento e di vita alternativa agli stili mafiosi che hanno presa sul mondo giovanile. Tuttavia nei differenti contesti territoriali, occorre far capire che la corruzione è l'anticamera della mafia e far conoscere i rischi della ulteriore diffusione del fenomeno mafioso.

La scuola, luogo di tutela dei diritti e di esercizio di cittadinanza attiva, offre agli studenti le basi per diventare cittadini consapevoli, nella propria Città, nella propria Nazione, nel Mondo, responsabili del proprio e dell'altrui futuro.

Nella pratica didattica dovranno essere create le condizioni per consentire la massima armonia fra la dimensione

cognitiva e la dimensione educativa degli interventi. Con riferimento alla dimensione cognitiva, infatti, possono affrontarsi la storia e le caratteristiche del fenomeno mafioso, con particolare riguardo alla sua pervasività, che presenta il rischio di sempre maggiori inquinamenti - e non soltanto nel Sud - del sistema economico e delle Istituzioni pubbliche. La dimensione educativa può promuovere negli studenti il senso di responsabilità civile e democratica, per spronarli ad un costante impegno sociale. Le attività educative promosse nelle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, dovrebbero favorire l'acquisizione di competenze interpersonali, interculturali, sociali e civiche, che consentano la partecipazione consapevole e responsabile alla vita sociale e lavorativa in società sempre più complesse.